

I C O N C E R T I 2 0 1 7 - 2 0 1 8

**GIANANDREA NOSEDA**  
DIRETTORE

**ORCHESTRA  
DEL TEATRO REGIO**

**SABATO 21 OTTOBRE 2017 - ORE 20.30**  
TEATRO REGIO





Gianandrea Noseda

**Gianandrea Noseda** direttore  
**Orchestra del Teatro Regio**

**Gustav Mahler** (1860-1911)






Sinfonia n. 9 in re maggiore (1909-1911)

- I. *Andante comodo - Mit Wut [Con rabbia]. Allegro risoluto - Leidenschaftlich [Appassionato] - Tempo I. Andante*
- II. *Im Tempo eines gemächlichen Ländlers. Etwas täppisch und sehr derb [In tempo di un tranquillo Ländler. Un po' goffo e molto rude]*
- III. *Rondò-Burleske. Allegro assai. Sehr trotzig [Molto ostinato] - Adagio*
- IV. *Adagio. Sehr langsam und noch zurückhalten [Molto lento e ancora ritenuto] - Molto adagio - Adagissimo*

## PROGETTO MAHLER



Il concerto è registrato dalla casa discografica **fonè** nell'ambito del progetto **Musica Liquida**: la registrazione ad altissima definizione sarà disponibile nei principali negozi di musica online. Per maggiori informazioni consultare il sito internet del Teatro.

Restate in contatto con il Teatro Regio:     



Moriz Nähr (1859-1945), Gustav Mahler ritratto nel foyer della Wiener Staatsoper. Fotografia, 1907.

## Gustav Mahler

### Sinfonia n. 9

Bisogna averla vista, fra le montagne, la casupola in cui Mahler si rifugiava a comporre nei mesi estivi dal 1908 al 1910, meno di due chilometri fuori Dobbiaco (Toblach, ai suoi tempi). Una stanza sola, piccola, umile, disadorna, poco distante da un bosco di pini e di larici, in cui si esprime un desiderio d'isolamento ricercato non solo per la comodità di lavorare in pace, ma per tenersi distante dal mondo, per estraniarsi in una forma quasi di religioso ascetismo. Anno dopo anno, gli avvenimenti della sua vita si disponevano cadenzati da un intercalare di eventi luttuosi, delusioni, grandi realizzazioni compositive. Del 1907 sono la morte a quattro anni della figlia maggiore Maria Anna, "Putzi", la scoperta di una grave malattia cardiaca, il congedo dai Filarmonici di Vienna; l'anno successivo vede la composizione di *Das Lied von der Erde*; dell'estate 1909 è la *Nona sinfonia*, fra le più rapide a vedere la luce, meno di due mesi per l'abbozzo; l'anno dopo, mentre lavora alla *Decima*, la crisi sofferta con Alma, l'incontro con Freud, l'ultimo viaggio negli Stati Uniti; infine il ritorno, già malato, e la morte nel maggio 1911. Solo tredici mesi dopo, la prima della *Nona*, a Vienna, con la sua orchestra diretta dal giovane amico Bruno Walter.

Resa ancora più salda dalla sua forma a chiasmo, con movimenti lenti al principio e alla fine, e i più veloci al centro, la *Nona Sinfonia* si presta ad essere ascoltata come il canto di addio di chi ben conosce la sua malattia ed è ormai consapevole del proprio destino. Ma una lettura come questa si fermerebbe solo alla superficie. Lo stesso errore che si commette riconoscendo nei *Kinder-totenlieder* una premonizione della morte della figlia, come se il destino sapesse che farsene dei nostri presagi, si compie nel leggere la *Nona* come testimonianza autobiografica di una sorte segnata dalla malattia. C'è più e altro in questa musica che il timore per un cuore malandato, molto più che le delusioni dei suoi ultimi anni a Vienna. Un sorprendente giudizio di Schönberg nasconde la più profonda verità: «Quest'opera non è più tenuta su un tono soggettivo. Adduce constatazioni per così dire oggettive, quasi spassionate», poi parla di una bellezza che «si sente a proprio agio in una freddezza intellettuale». Vi è una certa esagerazione nelle ultime parole, ma è giusta l'idea che questa musica non abbia più l'immediatezza di altre opere, che non nasconda alcun programma e non si ponga in alcun modo come una confessione. Ciò che Schönberg intende, nel parlare di «constatazioni per così dire oggettive», riguarda il senso di distanza con cui l'opera affronta la materia musicale e se ne separa nel ricordo con un tono che rinuncia ad ogni presa diretta. Eppure tutti sentiamo che in essa si conserva l'aura di un sogno terreno, «l'espressione di un amore inaudito per

questa terra», come vuole Alban Berg, altro grande mahleriano. Solo che non possiamo dimenticare come Mahler già avesse affrontato il tema del distacco nell'ultimo Lied del *Canto della terra*. La *Nona* rappresenta, quindi, uno stadio successivo, un passo avanti in un conclusivo processo di decantazione.

Per comprendere cosa significhi la dimensione del ricordo, si consideri l'inizio, così sorprendente nella sua modernità da far pensare ad Anton Webern: un gruppo di suoni isolati, apparentemente privi di articolazione, singoli timbri strumentali, ai corni, all'arpa, un ritmo puntato ai violoncelli. Un insieme di frammenti che precede il formarsi del tema. Quanto basta per generare un'attesa, per segnalare l'avvio ancora incerto di quello che dovrà apparire come un movimentato flusso connettivo. Una volta avviato, il percorso si mostrerà come una melodia infinita, sempre disposta a ripartire, in cui anche i motivi che fanno da primo e secondo tema (il terzo non è che una trasformazione del primo) sono legati per analogie. Nonostante le differenze espressive – primo tema elegiaco e penetrato di dolcezza, in maggiore; secondo tema in minore, agitato e angoscioso – i due motivi si assomigliano. Ne viene una continuità che si realizza sovrapponendo forma-sonata e doppia variazione, per l'alternarsi dei principali complessi tematici. L'intuizione di Adorno, che vi ha colto una somiglianza con la "forma romanzo", la spiega e ne afferma il procedere complesso, quasi labirintico, difficile da sciogliere a un primo ascolto.

Una difficoltà che s'impossessa anche del piano espressivo: questa musica pervasa da un senso di morte e trasformata, sul finire dello sviluppo, nell' allegoria di un corteggio funebre – fanfare di trombe, ostinato dell'arpa – non ha la morte come protagonista incontrastata. Le si contrappongono emozioni violente, scoppi di vitalità, espansioni degli archi, momenti di tenerezza indicibile: il violino solo delle battute conclusive. E ancora, quasi al centro della ripresa, in una zona franca, un episodio segnalato come *misterioso* in cui rivivono suoni di natura, da sempre cari all'autore: un dialogo tra flauto e corno, a lungo indeciso fra melodia e recitativo, un'invenzione a due voci che ricorda come l'aspirazione alla parola appartenga di diritto a un tardo stile, a uno stile del commiato.

Tenuto lontano dal primo movimento, il "corso del mondo" (Hegel), il mondo di fuori, irrompe nei due tempi centrali col suo volto aggressivo e grottesco. Per il secondo movimento Mahler rinuncia all'appellativo di Scherzo e procede all'assemblaggio di oggetti musicali visti nella prospettiva del rifiuto, di una degradazione dell'universo a cui appartengono, compiacendosi di contraffazioni, di opposizioni sgraziate e repentine. Tre elementi, accomunati dalla radice comune nella danza: un Ländler, tagliato con pesantezza su primitive formule diatoniche; una coppia di valzer, stravolti, introdotti da bruschi salti tonali, segnati da sgarbi e insolenze timbriche; infine ancora un Ländler, ma ingentilito

da un motivo dell'oboe e in un tempo più lento che lo avvicina a un minuetto. L'ordine con cui gli elementi si dispongono realizza una chiara struttura ripartita: una prima sezione col Ländler seguito dai due valzer; la seconda formata da due versioni del Ländler-minuetto, e in mezzo solo il primo valzer; l'ultima che riprende la sequenza iniziale invertendo l'ordine dei valzer e aggiungendo il Ländler alla conclusione, fino a sgretolarlo nei suoi minimi dettagli.

Anche più oltre si spinge il *Rondò-Burleske*, pagina fra le più moderne che Mahler abbia concepito. Un blocco compatto di musica disperata e sarcastica, sconfinante nel demoniaco, in cui l'elemento dominante, il contrappunto, rinuncia alla sua funzione ordinatrice e diventa occasione di una furia motoria che tutto ingloba e distrugge, in un moto votato alla dissipazione. In questa vertigine virtuosistica anche l'episodio "ultraterreno", collocato in prossimità della conclusione, appare come una visione inaccessibile. È l'ultima fantasmagoria mahleriana, una visione celeste che ricorda quelle della *Quarta* e dell'*Ottava*. Un paradiso chimerico, naturalistico, da relegare nel passato, e di cui, sul finire, si fa gioco il clarinetto, sbeffeggiandone con le sue intemperanze lo sfolgorio dei timbri e lo scintillare dell'arpa.

Infine l'*Adagio*, centro espressivo della Sinfonia, limite estremo a cui Mahler conduce la dimensione del ricordo. Interpreti prediletti e quasi esclusivi del rapporto fra l'autore e la musica, gli archi. Già nel grande gesto d'apertura, l'ascesa di ottava da cui si avvia un tema in cui l'intensità della commozione è pari alla solennità del respiro. La ragione, forse, se questo indimenticabile esordio può dare l'idea che Mahler stia ripercorrendo una traiettoria conosciuta, non lontana dal finale della *Terza*, con il suo grande respiro umanitario, il grande afflato della conciliazione. Solo che una tale soluzione dovrebbe prevedere una progressiva intensificazione. L'opposto di ciò che avviene in un finale come questo, dove anche i punti culminanti sono chiamati a preparare un crollo, un inabissamento, e tutto converge in un'estrema rarefazione. Non si pensi a un discorso che si sfilaccia. Protagonista ed elemento unitario è un semplice gruppetto, direttamente proveniente dagli aneliti del *Tristano e Isotta*. Caso rarissimo in Mahler di un esplicito debito musicale wagneriano, per quanto assidua e appassionata fosse la frequentazione delle sue opere come direttore. È questo gruppetto, continuamente variato, scambiato senza sosta dagli archi, a penetrare in ogni spazio, a colmare ogni vuoto e assegnare all'insieme l'impressione di un canto ininterrotto.

Man mano che si procede verso la conclusione il desiderio di ricapitolazione si fa più intenso, sino a coinvolgere anche precedenti composizioni. Ricompare una scheggia dalla parte conclusiva di *Das Lied von der Erde*, torna un frammento dai *Kindertotenlieder*, su versi che raccontano di un'altura assoluta ove

passaggiano i bambini. E a quell'altura ha più volte rivolto lo sguardo questo *Adagio*, alla ricerca di un suono assottigliato su altezze purificatrici. Ma l'ampia Coda, *Adagissimo*, sospende tutto, anche il ricordo, in un immobile paesaggio. In un tempo che deve apparire interminabile, si resta in bilico fra gli opposti richiami dello sconforto e della speranza, assaporando un luogo in cui si fondono l'impossibilità a concludere, come se l'opera condividesse una schubertiana riluttanza a finire, e l'aspirazione al silenzio.

*Ernesto Napolitano*

Ernesto Napolitano ha insegnato Storia della musica moderna e Storia della musica contemporanea al DAMS dell'Università di Torino (dopo aver insegnato, nello stesso Ateneo, Istituzioni di Fisica teorica alla Facoltà di Scienze). È stato per dieci anni critico musicale per le pagine torinesi della «Repubblica». Ha pubblicato saggi su compositori del secondo dopoguerra (Cage, Xenakis, Ligeti, Stockhausen, Maderna) e curato una nuova edizione del *Mahler* di Adorno (Einaudi 2006), per il quale ha scritto anche un saggio introduttivo. È autore di due libri su Mozart: *Una favola per la ragione. Miti e storia nel «Flauto magico»* (insieme a Renato Musto, Feltrinelli 1982, Bibliopolis 2006) e *Mozart. Verso il «Requiem». Frammenti di felicità e di morte* (Einaudi 2004; trad. fr. Delatour 2013). Nel 2015, presso EDT, ha visto la luce il suo *Debussy, la bellezza e il Novecento. «La Mer» e le «Images»*.



## MAHLER A TORINO: LA NONA SINFONIA

Nella storia delle esecuzioni mahleriane a Torino, di per sé particolarmente ricca e tra le più significative in assoluto in Italia, quella della *Sinfonia n. 9* si colloca in una posizione di vertice, per alcune ragioni indiscutibili. Innanzitutto, perché il debutto italiano dell'imponente composizione si tenne al Conservatorio il 12 marzo 1948, in un concerto della stagione pubblica dell'Orchestra Rai, diffuso dalla radio in diretta. Sul podio, uno dei direttori più impegnati a quell'epoca nel far conoscere Mahler, Hermann Scherchen. Nato a Berlino nel 1891, Scherchen non fu solo un mahleriano convinto, ma anche un fervido apostolo della nuova musica del XX secolo, dal primo Novecento (la "Scuola di Vienna", così come Hindemith, Stravinskij, Bartók e molti altri) fino alle avanguardie del secondo dopoguerra. La morte lo colse a Firenze nel 1966, mentre era impegnato a dirigere *L'Orfeide* di Gian Francesco Malipiero.

L'occasione è dunque preziosa per ricordare un sommo interprete, che nella nostra città fu presente almeno in venti occasioni, dal 1926 al 1958, nelle stagioni del Teatro di Torino, della Pro Cultura Femminile e della Rai, con molte notevoli "prime". Solo per citarne qualcuna, quella, "assoluta", del *Prigioniero* di Dallapiccola (1949), quelle (italiane) dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij (1934) e infine quelle (torinesi), di *Pulcinella* di Stravinskij (1926), della *Kammersymphonie* op. 9 di Schönberg (1928) e dei *Carmina Burana* di Orff (1952). E, come si diceva, Scherchen fu anche l'audace promotore del primo arduo confronto fra il nostro pubblico e l'ultima sinfonia completata da Mahler, in tempi ancora poco propizi alla comprensione della sua arte. Il severo, quasi inappellabile giudizio di Andrea Della Corte su «La Stampa» ne è prova eloquente: «L'ora di Mahler, dicono, non è ancora venuta [...]. L'ora di questa *Nona* è forse già passata». La risposta a quel "forse" è tutta nella nutrita serie delle sue successive esecuzioni e nell'importanza dei nomi coinvolti. A tale proposito vale la pena di sottolineare che vi figurano alcuni tra i maggiori mahleriani italiani, ossia Bruno Maderna, Giuseppe Sinopoli e Claudio Abbado, che proprio con questo lavoro, alla guida dei Berliner, inaugurò il 6 maggio 1994 l'Auditorium del Lingotto. Un altro momento memorabile, dunque, per la *Sinfonia in re maggiore* e Torino, a conferma di un rapporto veramente speciale, che ora, con l'esecuzione diretta da Gianandrea Noseda, vede il debutto dell'ultima grande composizione di Mahler nella stagione sinfonica ufficiale del Teatro Regio.

Giorgio Rampone

## CRONOLOGIE DELLE ESECUZIONI A TORINO

<b>1948</b> 12 marzo [1a esec. italiana]	Conservatorio "G. Verdi"	<b>Hermann Scherchen</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1953</b> 9 gennaio	Auditorium Rai	<b>Harold Byrns</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1960</b> 25 novembre	Auditorium Rai	<b>John Barbirolli</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1963</b> 15 marzo	Auditorium Rai	<b>Lorin Maazel</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1966</b> 25 novembre	Auditorium Rai	<b>Wolfgang Sawallisch</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1972</b> 18 ottobre	Auditorium Rai	<b>Kurt Sanderling</b> Berliner Sinfonie-Orchester [Unione Musicale]
<b>1972</b> 22 dicembre	Auditorium Rai	<b>Bruno Maderna</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1979</b> 25 maggio	Auditorium Rai	<b>Giuseppe Sinopoli</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1983</b> 13 e 14 gennaio	Auditorium Rai	<b>Gary Bertini</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1985</b> 21 e 22 marzo	Auditorium Rai	<b>Kurt Sanderling</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1990</b> 13 settembre	Teatro Regio	<b>Zoltán Peskó</b> Orchestra del Teatro Regio [Settembre Musica]

<b>1992</b> 19 e 20 novembre	Auditorium Rai	<b>Rudolf Baršaj</b> Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana [Stagione Sinfonica Rai]
<b>1994</b> 6 maggio	Auditorium del Lingotto	<b>Claudio Abbado</b> Berliner Philharmonisches Orchester [I Concerti del Lingotto / Inaugurazione dell'Auditorium del Lingotto]
<b>1996</b> 23 maggio	Auditorium Rai	<b>Gianluigi Gelmetti</b> Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai [Stagione Sinfonica Rai]
<b>2003</b> 3 e 4 aprile	Auditorium «G. Agnelli»	<b>Kristian Järvi</b> Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai [Stagione Sinfonica Rai]
<b>2005</b> 24 novembre	Auditorium «G. Agnelli»	<b>Jeffrey Tate</b> Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai [Stagione Sinfonica Rai]
<b>2011</b> 21 e 22 gennaio	Auditorium Rai «A. Toscanini»	<b>John Axelrod</b> Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai [Stagione Sinfonica Rai]
<b>2013</b> 21 ottobre	Auditorium «G. Agnelli»	<b>Myung-whun Chung</b> Sächsische Staatskapelle Dresden [I Concerti del Lingotto]
<b>2015</b> 20 ottobre	Lingotto - Sala Cinquecento	<b>Giampaolo Pretto</b> Orchestra Filarmonica di Torino (Trascrizione per ensemble da camera di Klaus Simon) (18 ottobre, Teatro Vittoria, prova generale pubblica) [Stagione OFT]
<b>2016</b> 28 e 29 gennaio	Auditorium Rai «A. Toscanini»	<b>Juraj Valčuha</b> Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai [Stagione Sinfonica Rai]
<b>2017</b> 21 ottobre	Teatro Regio	<b>Gianandrea Noseda</b> Orchestra del Teatro Regio [I Concerti del Regio]

*Cronologia a cura di Giorgio Rampone*

*Un particolare ringraziamento, per la cortese collaborazione prestata, a Alberto Scioldo.*

**Gianandrea Nosedà** è riconosciuto come uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione. È stato premiato come "Direttore dell'anno" per il 2015 da «Musical America» e "Best Conductor of the Year" 2016 agli International Opera Awards. Direttore ospite principale della London Symphony Orchestra e della Israel Philharmonic Orchestra, a settembre 2017 ha iniziato il suo mandato come Direttore musicale della National Symphony Orchestra di Washington.

Il suo arrivo alla Direzione musicale del Teatro Regio nel 2007 ha segnato l'inizio di una nuova era per questa storica istituzione, caratterizzata da un crescente interesse internazionale: sotto la sua guida il Teatro Regio ha infatti realizzato le sue più importanti tournée internazionali che lo hanno visto protagonista in Austria, Germania, Francia, Regno Unito, Russia, Cina, Giappone, Stati Uniti, Festival di Hong Kong fino alle residenze dell'estate 2017 al Festival Internazionale di Edimburgo e alla Royal Opera House of Muscat in Oman. Con Gianandrea Nosedà il Teatro Regio ha inoltre sviluppato una significativa attività discografica che va da registrazioni di album di arie d'opera con i più importanti cantanti del momento, alla riscoperta del repertorio sinfonico italiano del XX secolo (Casella e Petraschi), al repertorio sinfonico internazionale (Mahler e Rimskij-Korsakov). Molte delle produzioni operistiche dirette da Gianandrea Nosedà sono state registrate e sono oggi disponibili in DVD: *Thaïs*, *Boris Godunov*, *Aida*, *Faust*, *La donna serpente*, *La bohème*.

Gianandrea Nosedà è anche Direttore principale dell'Orchestra de Cadaqués e Direttore artistico del Festival di Stresa. È stato alla guida della Bc Philharmonic dal 2002 al 2011 e Victor De Sabata Guest Chair della Pittsburgh Symphony Orchestra tra il 2011 e il 2014. Dal 2000 è Direttore artistico dello Stresa Festival. Collabora regolarmente con alcune tra le maggiori orchestre del mondo, tra cui la NHK Symphony di Tokyo, la Philadelphia Orchestra, la Cleveland Orchestra, la National Symphony Orchestra, la Toronto Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala e l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, oltre ai Wiener Symphoniker, all'Orchestre de Paris. Ha diretto i Berliner Philharmoniker, i Münchner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker al Festival di Salisburgo e alla Royal Opera House - Covent Garden di Londra. Dal 2002 è ospite regolare del Metropolitan di New York dove ha diretto diverse nuove produzioni, ultima in ordine di tempo quella di *Roméo et Juliette* di Gounod nel gennaio 2017. Nella primavera dello stesso anno ha debuttato all'Opernhaus di Zurigo con una nuo-

va produzione dell'*Angelo di fuoco* di Prokof'ev acclamata dalla critica internazionale.

L'intensa attività discografica di Nosedà è iniziata nel 2002 con l'etichetta Chandos, per la quale ha realizzato una quarantina di registrazioni discografiche, molte delle quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica internazionale. Registra inoltre per Lso Live, Helicon Classics e Foné.

Nel corso della stagione 2017-18 ha inaugurato il Teatro Regio con *Tristano e Isotta* di Wagner, torna alla Carnegie Hall con l'Orchestra del Met, a Roma con l'Orchestra di Santa Cecilia e alla Philharmonie de Paris con l'Orchestre de Paris. Con la London Symphony sarà in tournée in Europa e in Estremo Oriente.

Nato a Milano, per il suo contributo alla diffusione della cultura musicale italiana nel mondo Gianandrea Nosedà è Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

**L'Orchestra del Teatro Regio** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosissimi concerti e molte storiche produzioni operistiche, quali la prima italiana del *Crepuscolo degli dèi* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini. Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati.

L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ahronovič, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantone, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e infine Gianandrea Nosedà, che dal 2007 ricopre il ruolo di Direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'šoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri stranieri; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione del maestro Nosedà, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, un successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada con l'esecuzione del *Guglielmo Tell* di

Rossini. Tre gli importanti appuntamenti internazionali nel 2016: i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival; a Parigi e a Essen con *Lucia di Lammermoor* in forma di concerto, protagonista Diana Damrau; allo storico Savonlinna Opera Festival con *La bohème* e *Norma*. La scorsa stagione, dopo le esecuzioni di *Bohème* a Ginevra e *Manon Lescaut* a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* e la *Messa da Requiem* di Verdi.

L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare

interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida* e *La bohème*. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Nosedà, figurano la *Seconda Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito dal «New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e, nell'ambito della collana «Musica Italiana», due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi.

## Teatro Regio

Walter Vergnano, Sovrintendente  
Gastón Fournier-Facio, Direttore artistico  
Gianandrea Noseda, Direttore musicale

### Orchestra

#### Violini primi

Sergey Galaktionov \*  
Marina Bertolo  
Monica Tasinato  
Edoardo De Angelis  
Andrea Del Moro  
Ekaterina Gulyagina  
Carmen Lupoli  
Enrico Luxardo  
Miriam Maltagliati  
Paolo Manzionna  
Ivana Nicoletta  
Luigi Presta  
Valentina Rauseo  
Daniele Soncin  
Giuseppe Tripodi  
Roberto Zoppi

#### Violini secondi

Cecilia Bacci \*  
Bartolomeo Angelillo  
Paola Bettella  
Elisabetta Clara  
Fornaresio  
Silvio Gasparella  
Francesco Gilardi  
Fation Hoxholli  
Roberto Lirelli  
Vladimir Lyn Mari  
Sara Molinari  
Leila Negro  
Paola Pradotto  
Seo Hee Seo  
Marta Tortia

#### Viola

Armando Barilli \*  
Alessandro Cipolletta  
Andrea Arcelli  
Rita Bracci  
Claudio Cavalletti  
Maria Elena Eusebiotti  
Clara María García  
Barrientos  
Virginia Luca  
Alma Mandolesi  
Franco Mori  
Roberto Musso  
Enzo Salzano

#### Violoncelli

Relja Lukic \*  
Giulio Arpinati  
Amedeo Fenoglio  
Alfredo Giarbella  
Andrea Lysack  
Armando Matakacena  
Giuseppe Massaria  
Marco Mosca  
Paola Perardi  
Sara Anne Spirito

#### Contrabbassi

Davide Ghio \*  
Atos Canestrelli  
Alessandra Avico  
Fulvio Caccialupi  
Andrea Cocco  
Marko Lenza  
Michele Lipani  
Stefano Schiavolini

#### Ottavino

Elisa Parodi

#### Flauti

Federico Giarbella \*  
Maria Siracusa  
Giulia Baracani  
Serena Zanette

#### Oboi

Luigi Finetto \*  
Diego Merisi  
Stefano Simondi

#### Corno inglese

Alessandro Cammilli

#### Clarinetto piccolo

Diego Losero

#### Clarinetti

Luigi Picatto \*  
Andrea Albano  
Marco Sorge

#### Clarinetto basso

Edmondo Tedesco

#### Fagotti

Nicolò Pallanch \*  
Angela Gravina  
Paolo Dutto

#### Controfagotto

Orazio Lodin

#### Corni

Natalino Ricciardo \*  
Giacomo Bianchi  
Evandro Merisio  
Pierluigi Filagna  
Eros Tondella

#### Trombe

Ivano Buat \*  
Enrico Negro  
Marco Rigoletti

#### Tromboni

Vincent Lepape \*  
Enrico Avico  
Marco Tempesta

#### Tuba

Rudy Colusso

#### Timpani

Ranieri Paluselli \*  
Sebastiano Nidi \*

#### Percussioni

Lavinio Carminati  
Matteo Flori  
Massimiliano Francese

#### Arpa

Elena Corni \*  
Maria Elena Bovio

\* Prime parti

Si ringrazia la **Fondazione Pro Canale** di Milano per aver messo i propri strumenti a disposizione dei professori Sergey Galaktionov (violino Giovanni Battista Guadagnini, Torino 1772), Cecilia Bacci (violino Santo Serafino, Venezia 1725), Marina Bertolo (violino Carlo Ferdinando Landolfi, Milano 1751), Relja Lukic (violoncello Giovanni Francesco Celoniato, Torino 1732), e Bartolomeo Angelillo (violino Bernardo Calcanius, Genova 1756).

## PROGETTO MAHLER

**Giovedì 22 Gennaio 2015** ore 20.30

Nicola Luisotti *direttore*  
Annely Peebo *mezzosoprano*  
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*  
Orchestra e Coro del Teatro Regio  
Coro di voci bianche del Teatro Regio  
e del Conservatorio "G. Verdi"

**Sinfonia n. 3** in re minore per contralto, coro femminile, coro di voci bianche e orchestra

---

**Sabato 24 Ottobre 2015** ore 20.30

Gianandrea Nosedà *direttore*  
Regula Mühlemann *soprano*  
Anna Maria Chiuri *mezzosoprano*  
Claudio Fenoglio *maestro del coro*  
Orchestra e Coro del Teatro Regio

**Sinfonia n. 2** in do minore per soli, coro e orchestra (*Resurrezione*)

---

**Sabato 21 Gennaio 2017** ore 20.30

Nicola Luisotti *direttore*  
Eva-Maria Westbroek *soprano*  
Orchestra del Teatro Regio

*Blumine*

*Lieder eines fahrenden Gesellen*

**Sinfonia n. 1** in re maggiore (*Titano*)

---

**Mercoledì 22 Febbraio 2017** ore 20.30

Marco Angius *direttore*  
Chiara Muti *voce recitante*  
Martina Pelusi *voce bianca*  
Orchestra del Teatro Regio

**Sinfonia n. 4** in sol maggiore

(con Azio Corghi, ...sotto l'ombra  
che il bambino solleva, poema per voce  
e orchestra da Saramago)

---

**Sabato 21 Ottobre 2017** ore 20.30

Gianandrea Nosedà *direttore*  
Orchestra del Teatro Regio

**Sinfonia n. 9** in re maggiore

---

**Venerdì 30 Marzo 2018** ore 20.30

Nicola Luisotti *direttore*  
Orchestra del Teatro Regio

*Kindertotenlieder* (*Canti dei bambini morti*)

**Sinfonia n. 7** in mi minore

---

**Giovedì 5 Aprile 2018** ore 20.30

Sergey Galaktionov *direttore*  
Orchestra del Teatro Regio

Franz Schubert - Gustav Mahler

*Der Tod und das Mädchen*

(*La morte e la fanciulla*),

Quartetto n. 14 in re minore D 810

di Franz Schubert

Trascrizione per orchestra d'archi

di Gustav Mahler

(con Bruno Bettinelli, *Due invenzioni per archi*,  
e Felix Mendelssohn-Bartholdy, *Concerto in re  
minore per violino e archi*)

# I CONCERTI

2017  
18

Sabato 21 Ottobre 2017 ore 20.30  
**GIANANDREA NOSEDA**  
Orchestra del Teatro Regio  
Musica di Gustav Mahler

Lunedì 13 Novembre 2017 ore 20.30  
**DONATO RENZETTI**  
Filarmonica  
Teatro Regio Torino  
Musiche di Leonard Bernstein, Aaron Copland,  
George Gershwin

Sabato 25 Novembre 2017 ore 20.30  
**MAREK JANOWSKI**  
Orchestra del Teatro Regio  
Musiche di Richard Wagner, Robert Schumann

Lunedì 18 Dicembre 2017 ore 20.30  
**TIMOTHY BROCK**  
Filarmonica  
Teatro Regio Torino  
Proiezione del film *La febbre dell'oro* di Charlie Chaplin,  
con esecuzione dal vivo della colonna sonora  
Musiche di Charlie Chaplin

Venerdì 22 Dicembre 2017 ore 20.30  
**PINCHAS STEINBERG**  
Claudio Fenoglio maestro del coro  
Orchestra e Coro  
del Teatro Regio  
Musiche di Leonard Bernstein, Antonín Dvořák

Lunedì 22 Gennaio 2018 ore 20.30  
**GIANANDREA NOSEDA**  
Filarmonica  
Teatro Regio Torino  
Programma a sorpresa  
Con il contributo della Fondazione CRT

Venerdì 23 Febbraio 2018 ore 20.30  
Sabato 24 Febbraio 2018 ore 20.30  
**GIANANDREA NOSEDA**  
Orchestra del Teatro Regio  
Musiche di Richard Strauss

Mercoledì 28 Febbraio 2018 ore 20.30  
**KARL-HEINZ STEFFENS**  
Gianluca Cascioli, Enrico Pace pianoforti  
Orchestra del Teatro Regio  
Musiche di Detlev Gnanert, Ludwig van Beethoven

Venerdì 30 Marzo 2018 ore 20.30  
**NICOLA LUISOTTI**  
Artur Ruciński baritono  
Orchestra del Teatro Regio  
Musiche di Gustav Mahler

Giovedì 5 Aprile 2018 ore 20.30  
**SERGEY GALAKTIONOV**  
Sergey Galaktionov violino  
Orchestra del Teatro Regio  
Musiche di Bruno Bettinelli,  
Felix Mendelssohn-Bartholdy,  
Franz Schubert - Gustav Mahler

Venerdì 27 Aprile 2018 ore 20.30  
**MICHELE MARIOTTI**  
Claudio Fenoglio maestro del coro  
Orchestra e Coro  
del Teatro Regio  
Musiche di Johannes Brahms, Franz Schubert

Domenica 20 Maggio 2018 ore 20.30  
**PINCHAS STEINBERG**  
Claudio Fenoglio maestro del coro  
Orchestra e Coro  
del Teatro Regio  
Musica di Felix Mendelssohn-Bartholdy

APPUNTAMENTO STRAORDINARIO  
Venerdì 25 Maggio 2018 ore 20.30  
Sabato 26 Maggio 2018 ore 20.30  
**MARCO PAOLINI**  
**MARIO BRUNELLO**  
**FRANKIE HI-NRG MC**  
#Antropocene  
Marco Paolini voce narrante  
Mario Brunello direttore e violoncello  
Frankie hi-nrg mc voce concertante e testi rap  
Orchestra del Teatro Regio  
Musiche di Mauro Montalbetti  
Una coproduzione Teatro Massimo di Palermo,  
Teatro Regio Torino, Romaeuropa Festival  
e Fondazione Musica per Roma,  
Teatro di San Carlo di Napoli



filarmonica  
TEATRO REGIO TORINO

Main partner

UniCredit

Digital partner

bitmama

AMICI  
DELLA  
FILARMONICA  
TEATRO REGIO TORINO

AMICI  
DEL  
REGIO

TEATRO  
REGIO  
TORINO